

Al Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella - www.quirinale.it

Al Ministro **Speranza** - segreteriaministro@sanita.it

Al Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** - segreteriaadica@governo.it

Il Ministro della Salute **Speranza** ha affermato che l'aborto praticato a casa in solitudine sia un passo avanti nelle norme di civiltà di un paese, e ne intravede addirittura un progresso importante. Con un *tweet* viene privatizzata la licenza di sopprimere una vita umana innocente definendolo progresso («passo avanti»). Consentire l'assunzione della RU486 fino alla nona settimana presso il proprio domicilio è veramente un atto di abbandono nei confronti delle donne, lasciate sole per intestarsi senza via di ritorno, l'infausto destino di essere esse stesse le esecutrici materiali dell'aborto, da uno Stato che mostra solo la convenienza economica di non ricorrere più a ricoveri ospedalieri, lasciando ad un bicchier d'acqua e poi a uno scarico, il superamento di un'emorragia: l'ultimo frammento di ciò che è accaduto, prima di inabissare nel nulla il progetto della nascita di un uomo e della reale tutela alla salute psicofisica delle donne che rimarranno in balia di loro stesse.

La facilità di introdurre con un *tweet* l'«intimizzazione», la riservatezza, di un atto importante e doloroso come l'aborto, è la cifra politica di quanto valga la vita di due esseri umani (la donna e il figlio di lei) per uno Stato. Quest'ultimo, pronto ai proclami sulle misure di tutela per le donne, poi di fatto tradisce, con un preciso progetto di disinteresse finalizzato all'eliminazione dalla scena pubblica di un «problema», affermando, in fondo: **«Sbrigatevela da sole e chiamate solo in caso di pericolo reale»**. Pericoli che tra l'altro sussistono davvero, visto che con la RU486 la mortalità da aborto chimico è dieci (10) volte più alta rispetto a quello chirurgico (è per questo motivo che l'intervento d'interruzione volontaria di gravidanza e l'assistenza a all'aborto spontaneo, vengono ancora effettuati chirurgicamente: evidentemente gli effetti avversi persistono), aggiungendosi a tali rischi, il peso della solitudine femminile che risulta essere più aspro e doloroso (tale dato fu pubblicato sulla rivista **“New England Journal of Medicine”** nell'articolo *Fatal Infections Associated with Mifepristone-Induced Abortion* di Michael F. Greene, M.D.).

Mentre il Movimento per la Vita e l'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), nel loro comunicato stampa, avvertono che «È perciò grave che non venga mantenuto il ricovero in osservazione, necessario proprio per garantire sorveglianza sulla salute della donna. Proprio l'AIFA (Determinazione n. 1460 del 24 novembre 2009), autorizzando l'immissione in commercio della pillola RU486, aveva stabilito che «deve essere garantito il ricovero [...] dal momento dell'assunzione del farmaco fino alla verifica dell'espulsione del prodotto del concepimento.

Tutto il percorso abortivo deve avvenire sotto la sorveglianza di un medico del servizio ostetrico-ginecologico» ed «Estendere l'assunzione della RU486 fino alla nona settimana manifesta tutta la carica ideologica di queste linee guida, perché, da un punto di vista tecnico, la pillola RU486 dopo massimo 49-50 giorni diminuisce la sua efficacia in modo importante e quindi l'allungamento del termine è meramente pretestuoso» e concludono affermando che sia urgente una riforma dei consultori (dove per lo più lavorano operatori sanitari favorevoli all'interruzione volontaria di gravidanza) su modello dei Centri di Aiuto alla Vita «affinché siano, unicamente ed esclusivamente, un'autentica alternativa alla c.d. “IVG” e quindi una risorsa per la salute e la serenità delle donne». Dinanzi a tanto cinismo su un tema tanto discusso e dibattuto, chiediamo che l'On. Speranza, oltre a fare subito un passo indietro sulla promulgazione delle nuove linee guida sulla somministrazione della RU486, e data anche la sua attenzione verso la salute delle donne e l'altissima rilevanza che viene data al progresso: **RICONOSCA CON UN ATTO PUBBLICO:**

- 1)** Il diritto di ricevere informazioni sullo sviluppo embrionale già sui banchi di scuola (dato che le operatrici sanitarie che effettuano corsi e incontri di educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado, sono libere di propugnare anticoncezionali e aborto);
- 2)** Il diritto di leggere e ascoltare tramite ogni mezzo (televisivo e tramite giornali femminili) tutte le vicende che riguardano le donne che hanno fatto ricorso all'aborto e poi si sono pentite;
- 3)** Il diritto di poter vedere manifesti contenenti immagini dello sviluppo embrionale e di tutte le associazioni che offrono sostegno alla maternità;
- 4)** Il diritto di veder affermare incontrovertibilmente che venire al mondo è un diritto di ogni bambino;
- 5)** Il diritto di ascoltare da rappresentanti della salute pubblica e da politici dello Stato, che il ruolo sociale e culturale della donna madre è fondamentale per tutta la cittadinanza, oltre che essere un privilegio per ogni donna.

++Non Si Tocca la Famiglia ++ Da un testo di Rachele Sagramoso e Giusy D'amico Presidente dell'Associazione Non si Tocca la Famiglia) #DirittiDiLibertà